ANNO VIII N. 3
Trento, Maggio - Giugno 1961
Sped. in abb. post. gruppo 4

Egr.Sig.
STROBELE GIOVANNI
Via Vitt.Veneto 14/11
TRENTO

DIREZIONE A. N. A. TRENTO
Via Roma, 49 - Telefono 24-076

Alpini!
FATE LA VOSTRA OFFERTA PRO CHIESETTA DEL LAGO SANTO

Dos Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

Adunata dei centomila a Torino per l'Italia 1961

Tutti prevedevamo che l'adunata di Torino sarebbe stata degna del Centenario e degna di Torino, la prima capitale d'Italia, e città alpina per eccellenza, ma nessuno poteva immaginare che il cuore di Torino per due giorni avrebbe battuto all'unisono con i centomila alpini che vi giunsero da ogni parte d'Italia e del Mondo. Le grandi metropoli sono sempre lentissime a muoversi su binari che non siano quelli della normale attività, e spesso non riescono ad entusiasmarsi per un fatto che solo parzialmente, o non del tutto direttamente, le riguarda, come può essere l'adunata di un'associazione d'arma, sia pur simpatica e popolare come quella degli alpini.

Avere poi centomila ospiti in casa, allegri chiassosi e per di più abituati alle più entusiastiche accoglienze, non è problema da risolvere con le solite formule di cortesia e le solite accoglienze ufficiali: gli alpini non chiedono niente di materiale a chi li ospita, anzi dove arrivano si comportano da signori e spendono senza tante esitazioni, ma « un piatto di bella cera » come si dice da noi, quello si lo pretendono, come pretendono che la città che li ospità prepari loro un'atmosfera di festa e di patriottismo. Che tali pretese siano proprio legittime è molto discutibile, ma dal generale all'ultimo alpino, i partecipanti, e anche quelli che attendono a casa la relazione sull'adunata, sono concordi nel ricordare con sincero affetto e con riconoscenza le città che li hanno accolti con entusiasmo e che per l'occasione hanno esposto tricolori e addobbato a festa le vie principali. Diciamo subito che fino ad oggi si credeva che questa fosse caratteristica, esclusa Roma, delle piccole o medie città, ma ora dobbiamo dire che tale regola non vale, perchè a Torino abbiamo trovato una cordialità, un'accoglienza, una fraternità commoventi.

I Torinesi hanno riso con noi, cantato con noi rievocato con noi giorni lieti e giorni tristi, e quelli che non lo fecero, o non lo poterono fare, furono così accondiscendenti, e in certi casi così pazienti, da meritare egualmente la nostra completa riconoscenza. Mi riferisco al personale del servizio d'ordine, dei servizi ferroviario e tramviario, agli autisti e a tutti i cittadini che in quei due giorni lavorarono per conto loro o per rendere più lieto ed ospitale il nostro soggiorno. Tutti si sono mostrati sinceri amici degli alpini.

La città era addobbata a festa: i tricolori non si contavano nelle vie del centro ed erano molto numerosi anche in quelle lontane della periferia.

Il giorno della sfilata, quando la lunghissima colonna si mise in moto, fu un vero crescendo di entusiasmo, che ebbe momenti di indescrivibile intensità nelle vie Roma e Po, ove, alle voci acclamanti e ai battimani della folla, si aggiunse una commovente pioggia di fiori e di volantini tricolori. Chi poi sostava presso le tribune, ove il nostro magg. Zacco commentava lo svolgimento del corteo, non potè spesso trattenere qualche lacrima di commozione di fronte allo spettacolo di tanti alpini, di gagliardetti, di fanfare, di fiori e di entusiasmo, resi più suggestivi dallo scarno, ma efficace commento del nostro dicitore. Qui l'entusiasmo fu veramente indescrivibile.

Sulla tribuna delle autorità, il ministro Andreotti seguiva con visibile interesse il passaggio delle Sezioni, le quali di fronte alle tribune cercavano di non sfigurare: i giovani si allineavano, i vecchi si rizzavano e marciavano al passo, le trombe squillavano a tutto fiato e perfino gli invalidi cercavano di nascondere sotto un passo marziale le loro ferite o mutilazioni. Dopo un'ora di continuo passaggio si era ancora alle sezioni del Veneto, il che significava che dovevano ancora arrivare la Lombardia, tutte le altre Regioni d'Italia e alla fine il più numeroso, il Piemonte.

La nostra Sezione si presentò anche a Torino, numerosa e compatta e durante la sfilata raccolse molte attestazioni di simpatia e fu oggetto di un'accoglienza cordialissima: « Viva Trento, Viva Trento », si sentì gridare lungo tutto il percorso.

Oltre alla fanfara della Sezio-

(continua in seconda pag.)

La fanfara di Trento in testa agli alpini della Sezione

L'eroismo delle Truppe Alpine esaltato dal ministro Andreotti

Il ministro della difesa on. Andreotti è intervenuto stamane alla solenne cerimonia della consegna delle medaglie d'argento al valor civile alle bandiere del 4.o reggimento alpini e del 1.o reggimento artiglieria alpina, in occasione del raduno nazionale delle penne nere.

Giunto da Roma nelle prime ore del mattino, l'on. Andreotti ha subito raggiunto piazzale Duca d'Aosta, dove erano schierati in armi rappresentanze dei corpi militari di stanza in Torino e, sul lato più lungo del « percorso » il 4.o alpini e il 1.o artiglieria da montagna della brigata « Taurinense », con le bandiere.

Il ministro accompagnato dal capo di S. M. dell'esercito gen. Gualano, ha passato in rassegna i reparti ed è poi salito sul palco, su cui erano, con le autorità torinesi, il sottosegretario alla difesa on. Bovetti, il comandante della regione militare nord-ovest gen. Valente, l'ispettore dell'arma di fanteria gen. Boschetti, il comandante del III C. D. A. gen. Centofanti, il comandante del IV C.D.A. gen. Scotti, il comandante della brigata alpina « Taurinense » gen. Gilio, la medaglia d'oro don Brevi.

L'Ordinario militare, mons. Pintonello, ha celebrato la Messa su un altare da campo eretto al centro del piazzale; al termine della funzione religiosa e dopo la lettura della « preghiera dell'alpino », ha preso la parola il ministro Andreotti.

« A nessuno è lecito — ha esordito Andreotti — fare una graduatoria sull'importanza e sul valore dei vari corpi delle forze armate, e tanto meno al ministro della difesa. Ma con sicurezza, con obiettività, possiamo inchinarci davanti alle due bandiere che oggi onoriamo, e riconoscere i titoli di merito ad esse non conferiti dall'esterno, ma conquistato con il sacrificio ». Il ministro della difesa ha quindi ricordato che il 4.o reggimento alpini ha avuto una percentuale di caduti del 60 per cento.

Dopo aver ricordato le tappe più fulgide dei due reggimenti nella prima guerra mondiale, in Montenegro, in Albania, in Jugoslavia, Andreotti ha continuato: « Questo rappresenta un patrimonio di tutti, che dobbiamo affidare in modo particolare ai giovani perchè, pur attraverso il progresso tecnico, non dimentichino mai le glorie passate, che rappresentano l'indirizzo più giusto perchè si possa degnamente celebrare questo centenario dell'unità d'Italia senza che esso diventi inutilmente retorico ».

« Cesare Battisti — ha ricordato — diceva che gli alpini più di tutti hanno come maggiore dote la perseveranza. E sono queste parole che giustificano il nostro attaccamento alle penne nere. E quando con le vostre cadenze e le vostre canzoni voi ci ricordate e ci fate sentire quello che avete fatto, quello che avete conquistato e che ci tramandate, ci sentiamo sicuri perchè sappiamo che la Patria può fidarsi di voi ».

« Questa ricchezza ideale e queste tradizioni — ha concluso Andreotti — voi le mantenete intatte e le accrescete continuamente, e l'Italia, protesa verso il suo futuro, tranquilla per l'avvenire, ricca delle glorie che voi avete contribuito a conquistarle, sente che c'è la vostra cadenza alpina, sempre la stessa, a rendere più sicuro il suo cammino, il cammino luminoso della nostra Italia ».

Alpini del "Val Fassa" ADUNATA!

Sopramonte, Domenica 3 settembre 1961

1939-40: ricordi ormai lontani di più di un ventennio fa, ma sempre vivi nel cuore di quanti, ufficiali e soldati, hanno avuto la ventura di appartenere al bel battaglione, composto per la massima parte di trentini, il quale, nella sua pur breve vita, ha lasciato nei loro cuori una memoria incancellabile.

Costituito a Trento nell'agosto 1939, figlio del glorioso battaglione che prende nome dalla nostra città, e nel quale i richiamati in tale epoca avevano quasi tutti prestato il loro servizio di leva, venne inviato ai primi di settembre in Piemonte, nella valle della Dora Riparia, e nel giugno 1940 fu impiegato nelle azioni sul fronte occidentale, nelle quali caddero il caporale Carlo Tomasi e l'Alpino Eugenio Maganzini.

Il nome del battaglione è rimasto legato alla magnifica Chiesetta che esso, in soli quindici giorni, in un fervore di attività e di fede, costruì nei pressi del Rifugio « Ciao Pais » sopra Salice d'Ulzio, e che, inaugurata solennemente il 4 agosto 1940, fu poi donata alla Sezione dell'A.N.A. di Torino, proprietaria del Rifugio, che ne cura ancora amorevolmente la manutenzione.

Il battaglione, sciolto a Trento nel novembre 1940, insieme ad altri battaglioni Valle, fu ricostituito per breve periodo, del quale non ci furono tramandate tracce sensibili, prima della fine della guerra, ed inviato, se non erriamo, in servizio di presidio nella zona occupata in Francia.

Qualche ufficiale che fu al Battaglione nel primo periodo della sua esistenza, specialmente uno che gli Alpini del «Val Fassa» ben conoscono, da alcuni anni, come preso da una invincibile nostalgia, torna l'estate in Trentino, e cerca nei salutari bagni di fieno del Bondone, in quel di Sopramonte, sollievo agli.... acciacchi artritici della vecchiaia che non perdona neppure agli Alpini.

Ma lo spirito rimane sempre giovane, sempre alpino al cento per cento, ed è in questo spirito che viene lanciato a tutti gli Alpini trentini che hanno appartenuto al Battaglione « Val Fassa », prima e seconda edizione, un caloroso appello a convenire domenica 3 settembre 1961 a Sopramonte per un raduno del quale verrà in seguito comunicato il preciso programma.

L'invito è esteso cordialmente anche agli Alpini che hanno appartenuto in qualsiasi epoca al Battaglione « Trento », padre del « Val Fassa » i cui veci, da bocia, hanno pure militato, come già dicemmo, nel glorioso « Trento ».

Agli Alpini del « Val Fassa » possiamo sin d'ora comunicare che al raduno è assicurata la partecipazione dell'indimenticabile Cappellano del Battaglione, padre Ottorino Marcolini di Brescia, il quale celebrerà la S. Messa, e dei loro vecchi capitani, comandanti di compagnia, Gerolamo Meda, il quale comandò per qualche mese anche interinalmente il battaglione, Giuseppe Bancale ed Elio Palazzo.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti può rivolgersi alla Segreteria della Sezione e del Gruppo A.N.A. di Trento, al Capo Gruppo A.N.A. di Sopramonte Arturo Peterlana, o Signor Vittorio Socci, Segretario del Gruppo di Trento, il quale prestò servizio al « Val Fassa ». Ma intanto tutti si preparino a trovarsi, anzi a ritrovarsi il 3 settembre a Sopramonte, dove il « Val Fassa » rivivrà per un giorno nell'atmosfera dei più cari ricordi, dei più nostalgici canti e della più schietta fraternità alpina e trentina.

(g. m.)

ne, venne questa volta anche quella degli alpini di Pieve di Bono, la quale si inserì a metà colonna e fu di grande utilità per il mantenimento della cadenza.

Dopo la sfilata e dopo il rancio, fu la volta delle visite alle mostre e ai musei preparati per il Centenario. Gli alpini non resistettero tre ore nella grande piazza dell'ammassamento finale e perciò le parole del Presidente Nazionale furono sentite soltanto da qualche migliaio di alpini. Peccato! Ma non era umanamente possibile pretenderlo! Gli alpini sciamarono per tutte le vie, entrarono nelle trattorie, nei bar, nei ristoranti di ogni categoria.

Ciò che non deve passare sotto silenzio è che da qualche anno in qua, e sempre più, si nota nelle nostre adunate l'ordine durante la sfilata e la buona educazione anche dopo. Non si vedono più quelle assurde e poco edificanti ostentazioni di ebbrezza e nemmeno quelli scherzi di cattivo genere nei riguardi di automobilisti e di forze dell'ordine; niente di tutto ciò! Allegria, canti, un po' di chiasso, ma sempre entro i limiti della buona educazione. Certo il traffico venne un po' ostacolato anche a Torino e il riposo notturno fu notevolmente compromesso, specie nel centro, ma gli ospiti, se romantici, lo videro come una piacevole novità, se pratici e realisti chiusero forse un occhio di fronte alle centinaia di milioni di lire che arrivavano in città insieme con gli « inconvenienti » dell'adunata degli alpini.

Ma questi sono ragionamenti troppo matematici, mentre a Torino non ci fu che sentimento e cuore: la grande metropoli aprì le sue braccia materne, (proprio come disse il sindaco di Torino il giorno prima della adunata alle autorità raccolte a Palazzo Madama), e ci strinse tutti affettuosamente, giovani e vecchi, in modo che ognuno di noi, anche quelli che di storia ne conoscono pochissima, poterono capire come proprio da Torino sia partito il vero Risorgimento italiano. E non si può dubitare della sincerità di quella grande metropoli: Torino non è una città festaiola, ma dinamica e industriosa e quindi, se ha sospeso per qualche ora la sua attività per salutare e festeggiare gli alpini, questo è segno che essa riconosce in essi dei sinceri continuatori della sua opera storica, dei cittadini che per avere servito e sofferto con sincero patriottismo, sanno comprendere il valore inestimabile del contributo di Torino alla lotta per l'unità d'Italia.

E noi, venendo via da Torino con il cuore gonfio di commozione, abbiamo promesso in silenzio di conservare con ogni sacrificio la nobile e preziosa eredità dell'unificazione, contro ogni minaccia che si presenti dall'interno e dall'esterno.

C. Margonari

La fanfara di Pieve di Bono passa a metà della colonna della Sezione di Trento

Inaugurati solennemente i nuovi Gruppi

GRIGNO 19 febbraio 1961

Un bel sole che annunciava la primavera vicina, il risveglio dai torpori dell'inverno, splendeva radioso domenica a Grigno. Pareva quasi, almeno a me è parso, di sentire il cip, cip delle capinere ed invece era la nota che mettono nell'aria il radunarsi di tante Penne Nere.

Grigno era in festa; festa sentita, festa alpina, perchè s'inaugurava un nuovo Gruppo scarpone, perchè tanti altri « veci e bocia » ora fan parte della Famiglia Verde, come dice il cons. mand. Pinamonti, perchè ancora una volta abbiamo dato tutti assieme prova che la sana allegria alpina fa bene al cuore e ci aiuta a dimenticare le tribulazioni della vita.

Da ogni parte sentivi un: « ciao vecio », in ogni dove c'era qualcosa parata a festa e i rami d'abete messi con mano gentile qua e là emanavano un profumo nostrano da aghifoglia che ci facevano ricordare di più le nostre belle montagne trentine.

Ma nella piazza pavimentata di fresco il nuovo Gruppo di Grigno attendeva, non solo la Fanfara e qualcuno della Sezione Provinciale ma il Simbolo delle mostrine di tutti gli Alpini, la Fiamma del Gruppo. Sorpresa, la Direzione Sezionale, quasi al completo, arrivò contemporaneamente a Patelli con i suoi fanfaristi e dopo neanche 5 m. dal loro arrivo si sentivano le note allegre dei diversi strumenti che si diffondevano nell'aria come un invito e l'avvio a mettersi in marcia alla bellissima e austera cerimonia della Benedizione del Vessillo.

Mi pare di aver visto tutti i Gagliardetti dei Gruppi della Valsugana e qualche altro, quelli della Conca di Tesino assieme a quello Sezionale, decorato delle 14 med. d'oro alla memoria degli Eroi caduti.

Don Mezzi prima, il Presidente Brocai e il cons. mand. Pinamonti illustrarono i fini della nostra Associazione e come regolarsi per l'avvenire, per restare sempre uniti, e per volersi sempre più bene. Non poteva mancare un delicato pensiero del v. capo gruppo Stefani e la parola delle autorità comunali detta dallo stimatissimo sig. Rattin che sostituiva il Sindaco perchè malato.

Dopo, in corteo, al cimitero con la corona d'alloro ai Caduti di tutte le guerre, ove con rara maestria il nostro bravo Patelli fece eseguire, davanti allo Stele che gli ricorda il miglior pezzo del suo repertorio. Dopo aver letto (come un pensiero a don Spada) la Preghiera dell'Alpino, la Fanfara eseguì ancora una canzone in un arrangiamento degno di menzione per i Caduti dell'Ortigara, che avevamo quasi di fronte.

Signorile l'ospitalità, grazie a tutti, ma un vivo grazie anche a chi ci ha visto con simpatia e che ci ha fatto onore con la loro presenza.

Non dimentichiamo Alpini chi ha dato se stesso nel fiore della giovinezza in olocausto alla Patria. Ricordiamoli i Caduti, per l'attesa delle Mamme che non gli videro più ritornare; per l'ansia delle Spose, delle Sorelle, dei congiunti, per il pianto degli Orfani che hanno lasciato e di chi li voleva bene. Il ricordo di chi ci è caduto vicino, di chi ci ha marciato al fianco nel fango, nella neve, nella bufera con noi, ci aiuterà di vedere il cielo più sereno, un sole più radioso in un futuro domani e, quando è notte tante stelle lassù, che sono le anime degli Eroi che ci illumineranno la via.

RUFFRÈ 30 aprile 1961

Il 30 aprile u. sc. in una cornice di festa, alla presenza della popolazione, delle Autorità e di penne nere, è stato costituito il gruppo A.N.A. di Ruffrè. È intervenuta la fanfara sezionale portando con i suoi accenti l'entusiasmo fra tutti. Il nostro cappellano don Onorio ha celebrato la Messa al campo ricordando poi con commoventi parole i caduti sul campo dell'onore. Il Parroco don Giordani ha benedetto il gagliardetto e gli fu madrina la sorella di un caduto in Russia. È seguito il ringraziamento del Sindaco di Ruffrè alle Autorità presenti tra le quali abbiamo notato sul palco accanto ai gagliardetti il dott. Dalvit, Presidente della Giunta Regionale, l'assessore Corsini, il nostro gen. Dal Fabbro, il cav. Donà, il consigliere Zilio ed il prof. Santini il quale nel suo discorso ufficiale sottolineò l'importanza della costituzione del nuovo gruppo formulando l'augurio che in tutti gli altri centri della Val di Non in cui ancora mancano venga seguito l'esempio di Ruffrè. Ha parlato quindi il dott. Dalvit sottolineando l'importanza della manifestazione che ha visto uniti in un solo ideale di pace e di concordia alpini della Provincia di Trento e Bolzano. Ha ringraziato il Presidente della Pro Loco sig. Germano Larcher, e quindi il concerto della fanfara applaudito da tutta la popolazione ha chiuso l'indimenticabile giornata.

DENNO 7 maggio 1961

Domenica il gruppo ANA di Denno ha organizzato un grande raduno di penne nere in occasione della benedizione del nuovo gagliardetto del sodalizio.

Fu ospite gradita la fanfara degli alpini di Trento, diretta dal maestro Patelli, vivamente applaudita dalla popolazione per le impeccabili e indovinate esecuzioni di musiche di carattere montanaro.

Erano presenti i gagliardetti di 21 gruppi ANA in rappresentanza dei mandamenti di Cles, Fondo, Malè, Mezzolombardo.

Fra le autorità intervenute abbiamo notato il gen. Dal Fabbro, il col. Micheletti, il ten. col. Zadra comandante la scuola G. di F. di Predazzo, i cappellani militari don Perugini, don Spada, il prof. Celestino Margonari, il cap. Santini, il dott. Ferrari dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Bolzano, il dott. Dalpez ispettore forestale di Malè, il dott. Zambiasi, il dott. Trentini, il dott. Ossana di Cles, i signori Fantelli di Dimaro, il dott. Zorzi di Cles, il signor Fontana di Mezzolombardo, l'arciprete di Denno don Martintoni, il sindaco Salvadori, il dott. Larcher, il dott. Gabrielli, il dott. Aichner, il giudice conciliatore Guido Gabrielli, il maresciallo dei CC Breda, il presidente della Cassa rurale Weber, il dottor Ferrazza direttore didattico, ecc.

La Messa al campo, celebrata alle 10.30 da don Onorio Spada, è stata seguita da una grande folla che ha ascoltato le elevate parole del celebrante, pronunciate al Vangelo, in ricordo dei caduti e a celebrazione delle glorie del corpo degli alpini.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia della benedizione del nuovo vessillo, officiante l'arciprete don Martintoni, e gentile madrina la signorina Maria Luisa Ferrari.

Parole di occasione furono pronunciate dal sindaco di Denno che ha porto un caldo benvenuto a tutti gli intervenuti, dal generale Dal Fabbro, dal consigliere nazionale dell'ANA prof. Margonari, dal capo gruppo di Denno Pio de Concini, il quale ha dato pure lettura di un cordiale telegramma di adesione pervenuto dal presidente della Giunta regionale dott. Dalvit.

Al termine della cerimonia ufficiale, il corteo si è ricomposto raggiungendo il camposanto dove è stata deposta una corona di alloro sul monumento ai caduti, mentre il coro parrocchiale accompagnava la cerimonia con esecuzioni di circostanza.

Anche qui don Onorio Spada ha saputo brevemente ricordare, con molta efficacia, i caduti di Denno richiamando al pensiero di tutti il significato della giornata che, per partecipazione di folla e di autorità e per il tono di elevato spirito patriottico con il quale si è svolta rimarrà fra i ricordi più toccanti della nostra popolazione.

VALLARSA 11 maggio 1961

Il capoluogo della Vallarsa, imbandierato per l'occasione, ha accolto festosamente la fanfara ed i consiglieri della Sezione di Trento dell'A.N.A. inviati in rappresentanza del Consiglio provinciale per la benedizione del gagliardetto del gruppo e la costituzione ufficiale del gruppo stesso. Fra gli intervenuti abbiamo notato il cons. mand. Grigolli di Mori con diversi alpini di quella borgata.

La popolazione si è stretta festante attorno agli alpini, applaudendo i vari pezzi suonati dalla fanfara, ed ha poi assistito con essi alla Messa celebrata dal cappellano don Onorio Spada su un altare da campo eretto davanti alla porta della Chiesa parrocchiale e servita da due alpini di Vallarsa. Al vangelo don Onorio ha ricordato gli alpini caduti ed ha spronato i presenti a dimostrarsi sempre degni di loro nell'amore verso la Patria.

Dopo il pranzo, durante il quale è regnata una schietta e sana allegria, alle 15 ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto da parte del Parroco di Vallarsa il quale ha poi pronunciato alcune parole di occasione.

Dopo di lui il delegato del Consiglio Sezionale, dr. Augusto Marchiori, che era accompagnato dai consiglieri Zilio e Dellaj, prese la parola per portare ai soci del neo costituito gruppo il saluto del Consiglio stesso e di tutti gli amici alpini trentini, esaltando lo spirito indomito di solidarietà, fierezza e attaccamento che regna fra gli alpini per il loro valoroso Corpo, incitando i nuovi soci a seguire l'esempio dei vecchi, suscitando l'entusiasmo del popolo e dei numerosissimi alpini presenti.

Sono seguite alcune parole di saluto e di augurio pronunciate dal Sindaco di Vallarsa, il quale aveva preso parte anche al pranzo assieme ai maggiori esponenti della vallata.

Il dott. Marchiori ha, poi, chiuso la cerimonia dichiarando, a nome del Consiglio sezionale, costituito ufficialmente il gruppo alpini di Vallarsa.

BRESIMO 21 maggio 1961

Anche il ridente paese di Bresimo ha il suo gruppo di penne nere, gruppo che è stato inaugurato con la benedizione del gagliardetto il 21 maggio u. sc.

A titolo di vivo elogio dobbiamo segnalare l'entusiasmo col quale hanno aderito tutti gli alpini del paese e come tutta la popolazione, Sindaco Arnoldi in testa, abbia partecipato alla manifestazione.

Il capo gruppo Guido Dallatorre ha ricevuto la fanfara e i rappresentanti della Sezione di Trento al principio del paese. Il corteo si è poi portato al cimitero dove è stata deposta una corona d'alloro in omaggio ai Caduti. Su un rustico altare da campo il cappellano della Sezione don Onorio Spada ha celebrato la Messa ed ha pronunciato al Vangelo un patriottico discorso. Il Parroco don Mario Rauzi ha benedetto il gagliardetto del quale fu madrina la signora Larcher. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal prof. Dario Santini di Trento ed hanno pure parlato il Sindaco, il capitano Fauri per gli alpini di Bresimo, ed il ten. Marco Fontanari di Trento, nonchè don Leita, già parroco a Bresimo. Hanno presenziato alla cerimonia il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Cles, il dott. Marco Zorzi consigliere mandamentale dell'A.N.A., i signori Giuliani e Zilio della Sezione di Trento, il dott. Danilo Faccinelli di Livo e molti altri. Erano presenti i gagliardetti di Trento, Cles, Cis, Pracorno, Taio, Rumo e Croviana.

MONCLASSICO 28 maggio 1961

Particolarmente solenne è riuscita la cerimonia per la benedizione del gagliardetto del gruppo A.N.A. di Monclassico a cui è intervenuta la Sezione con i suoi due Vice Presidenti col. Micheletti e gen. Dal Fabbro nonchè la fanfara, il nostro cappellano don Onorio Spada e numerosi alpini.

La solennità è stata accentuata dal fatto che proprio quella domenica si dovevano svolgere i funerali di un nostro compianto ed amato socio Gino Conta. Il nostro cappellano compiuta la cerimonia ha ricordato con commoventi parole non solo i nostri Caduti ma anche Colui che stava per essere sepolto.

Ai funerali han partecipato tutto il popolo e la folla degli alpini convenuti da ogni dove e la nostra fanfara. Il Parroco ha avuto accenti nobilissimi e commossi ai quali si è associato il nostro gen. Dal Fabbro. La giornata ha lasciato in tutti un ricordo non facilmente cancellabile.

ISERA 11 giugno 1961

« 'N do' ela po' sta Bordala? » domandava un alpino qualche giorno prima del convegno. A dire il vero era un bel pasticcio a rispondere, perchè pochissimi o nessuno di noi quassù a Trento vi aveva mai messo piede.

« Va zo da Vila Lagarina e po' su per Paton e Castelan, ... e dopo domanda! Gat paura da perderte? Che razza de alpin set?! ».

In realtà bisognava tagliare corto, per non fare brutta figura!

Il nome lo si conosceva benissimo, specie dopo la costruzione del magnifico rifugio di Bordala realizzato da un gruppo di montanari « d'assalto », riuniti in cooperativa, e si sapeva anche che la località è meravigliosa, alle falde dello Stivo e che da esso si domina la città di Rovereto, l'Altipiano di Folgaria e la Val d'Adige, ma quanto ad avere idee chiare, era un'altra cosa.

Ci volle l'11 giugno perchè molti alpini si rendessero conto delle bellezze della Bordala e potessero constatare con i loro occhi che la sua fama è meritatissima; anzi di molto inferiore alla suggestività del luogo: prati, boschi, qualche cascina e qualche villetta; sopra, maestoso, lo Stivo, che quel giorno aveva la cima immersa nelle nubi.

La fanfara vi giunse in corriera fino a poca distanza da Castellano e poi proseguì con un mezzo più leggero fino a pochi passi dal Rifugio. Il cappellano don Giuseppe Graziani stava allestendo l'altare la campo, quando giunsero i primi squilli del « 33 » ad allietare i numerosi alpini ed il folto gruppo di autorità che sostavano davanti al rifugio e allo spaccio « farmacia ».

All'elevazione il cappellano militare don Giuseppe, già valoroso combattente, pronunziò parole di incitamento alla bontà e alla fratellanza augurando lunga vita al ricostituito gruppo alpini di Isera. Alla fine della Messa, alla presenza della matrina, signorina Flora Cavalieri, e di tutti gli intervenuti, benedì il vessillo sociale.

Seguirono il saluto del capogruppo Giuseppe Frisinghelli e parole d'occasione del prof. Margonari, giunto in rappresentanza del Presidente Nazionale, e dell'alpino sen. Spagnolli, nativo di Isera.

Alla cerimonia era presente il dott. Alessandro Prevost Rusca, in rappresentanza del Commissario del Governo e Presidente della Cooperativa amici della Bordala, l'ing. Romolo Casonato, Ispettore dei LL.P.P. i consiglieri della Sezione dott. Marchiori, signor Zilio e Cap. Grigolli di Mori, l'ing. Candelpergher che ha progettato il Rifugio, il dott. Giorgio Plotegher, medico condotto di Isera, il maestro Bertolini da Isera e il maestro Caracristi da Patone.

Penna bianca del giorno è stato il magg. in congedo Gino Marchetto da Castello Tesino, ora residente a Bassano, il quale è salito a Bordala per rivedere i suoi soldati d'Africa, e cioè Ferrari Riccardo, detto Càndola, Balter Aldo e Bertolini Italo, attuale sindaco di Isera.

Il pranzo è stato ottimo, veramente all'alpina: trippe del Verza (il cuoco del Rifugio), spezzatino o pollo e contorni vari, il tutto inaffiato con ottimo marzemino di Isera.

Erano presenti rappresentanze dei Gruppi di Trento, Rovereto, Mori, Ronzo, Nogaredo, Lizzanella e Vezzano, accolti tutti con molta cordialità dagli organizzatori, fra cui, oltre al già nominato Capogruppo, il dott. Corrado Ravagni, Ferruccio Parisi, Dario Toss e Renato Berlanda da Marano, Bernardo Frisinghelli, Albino Fiorini, il dott. Mauro Bertolini e Franco Ferrari.

Anche al pomeriggio la fanfara ha tenuto concerto sul piazzale del rifugio e poi è partita alla volta di Trento, accompagnata dalla simpatia e dalla cordialità generali.

Verso sera a Bordala è ritornato il silenzio profondo, caratteristico di tutte le zone alpine, ed appunto quel silenzio, quella pace, quel mare di verde e quel profumo di conifere hanno destato in noi tanta impressione da farci sperare in un prossimo ritorno.

Le nostre manifestazioni

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

23/7 — Inaugurazione Monumento ai Caduti - Montevaccino
— Inaugurazione Gruppo Volano
30/7 — Benedizione monumento Caduti Termenago e inaugurazione Chiesetta di Fazzon a cura del Gruppo di Pellizzano
— Raduno Valligiano - Gruppo di Bondo
5/8 — Festa alpina a Roverè della Luna
— Benedizione lampada votiva del Monumento ai Caduti Fai della Paganella
27/8 — Raduno al Cauriol
3/9 Raduno al Pasubio
10/9 — Raduno al Rifugio Contrin

BREZ 18 giugno 1961

Il 18 u. sc. ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto e l'inaugurazione del gruppo di Brez. La festa era stata molto appassionatamente preparata da dirigenti e da iscritti al gruppo. Il paese era pavesato a festa e molte penne nere dei centri dell'Anaunia con i rispettivi gagliardetti hanno partecipato al rito.

Il Vice Presidente gen. Dal Fabbro rappresentava la Sezione. Il corteo con alla testa la fanfara dell'A.N.A. ha sfilato per l'abitato fermandosi in piazza ai piedi del Crocifisso. Era pure presente un reparto in armi del 9. artiglieria. Il nostro cappellano cav. don Onorio Spada ha celebrato la Messa e ha ricordato con commoventi parole i nostri Caduti. Il Parroco ha benedetto il gagliardetto di cui fu madrina Maria Albertini sorella di due soldati Caduti. Dopo le parole del Sacerdote ha parlato il Sindaco Luigi Flor che ha ringraziato le Autorità intervenute invitando tutti, nel ricordo di quanti hanno sacrificato la vita per la Patria, a sentimenti di fratellanza e di pace. Il gen. Dal Fabbro ha rivolto un vivo elogio al capo gruppo Ennio Grigoletti ed ha esaltato quindi con indovinate parole le gesta gloriose delle «penne nere» incitando gli alpini a sentimenti d'amicizia e d'amor Patrio. Dopo il concerto della fanfara le Autorità e fanfara hanno reso un doveroso omaggio alla signora Pia Menghini mamma di un alpino caduto sul fronte russo del quale il nuovo gruppo A.N.A. porta il nome.

RONCEGNO

Con cerimonia austera e solenne è stato inaugurato e benedetto domenica 4 giugno il Monumento ai Caduti. Sono intervenuti gli alpini e tutta la popolazione nonchè molte Autorità fra cui il consigliere Regionale avv. Rosa. il col. Garbari, il Sindaco di Pergine Fruet, il ten. Paliotto dei Carabinieri, l'avv. Fabio Valer in rappresentanza della Sezione, rappresentanze combattentistiche e d'arma, l'associazione famiglie Caduti. la Sezione marinai in congedo, l'Associazione Nazionale del Fante, l'associazione aerea e quella dei Mutilati ed invalidi. Ha fatto gli onori di casa l'organizzatore e promotore della manifestazione ins. Renato Galvagni.

Ha pronunciato commosse parole di circostanza il padre Reich che ha concluso leggendo il nome di tutti i Caduti.

Hanno parlato molti altri fra cui il rappresentante della Sezione avv. Fabio Valer che ha portato il saluto di tutti gli alpini della Provincia.

PELLIZZANO

Il 30 luglio prossimo avrà luogo la inaugurazione del Monumento ai Caduti di Termenago e l'inaugurazione della Chiesetta alpina di Fazzon con raduno alla sera a Pellizzano per la solenne commemorazione del I. Centenario dell'Unità d'Italia. Interverrà la Sezione di Trento e la fanfara dell'A.N.A. Si conta su l'intervento in massa di tutti i gruppi viciniori.

F A I

Il 30 luglio avrà pur luogo una festa a Fai della Paganella durante la quale verrà consacrata una Lampada votiva sul Monumento ai Caduti e verrà fatto il passaggio al Comune del Monumento stesso. Si pregano i gruppi viciniori di mandare i loro rappresentanti.

GRUPPO DI BONDO

La Direzione ha organizzato per il 30 luglio una grandiosa festa a Valle di Breguzzo allo scopo di poter mostrare ad alpini e simpatizzanti le meravigliose bellezze della vallata. E' assicurato l'intervento del senatore Spagnolli e di molte altre Autorità.

Non dubitiamo che gli alpini accorreranno in massa insieme con i loro familiari.

Commemorati sul Pasubio il 2 luglio i Caduti della Iª Armata

Domenica 2 luglio si è svolta al Pasubio l'annuale commemorazione dei Caduti della I. armata. Alla manifestazione la nostra Associazione fu rappresentata dal capitano Cretti capo gruppo di Rovereto insieme con numerosi soci. L'omaggio a coloro che s'immolarono su quelle vette riuscì particolarmente solenne.

Il 3 settembre p. v. la Sezione ANA di Vicenza inaugurerà al Rifugio Papa sul Monte Pasubio una Chiesetta. Parteciperà sicuramente il Gruppo di Rovereto e, se gli impegni già presi lo permetteranno, parteciperanno altri rappresentanti della Sezione con gagliardetto.

Data la solennità della cerimonia è augurabile la partecipazione di gruppi della Vallagarina: il nostro consigliere mandamentale signor Nello Grigolli ed il capitano Cretti sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

La fanfara dell'A.N.A. per il 24 maggio

La gloriosa ricorrenza del 24 maggio 1915 è stata quest'anno ricordata alla cittadinanza dagli squilli della nostra brava fanfara. Alle 20 la stessa diretta dal maestro Patelli ha sfilato per le vie della città intonando le più note canzoni patriottiche. Si è voluto così ricordare il sacrificio di coloro che sui campi di battaglia del 1915-18, epicamente combatterono sulle Alpi, sul Carso, sul Piave per la liberazione delle città sorelle di Trento e Trieste. La cittadinanza ha partecipato con viva simpatia a questa manifestazione.

Comando del Distretto Militare di TRENTO

Trento, 18-5-1961

N. 2315/329 - di Prot.

Al Capitano genio alpini
cpl. in congedo
DEPAOLI MARIO
Via Verrucca, n. 17
TRENTO

OGGETTO: **Promozione.**

Le comunico che con D.P. 2-12-1960 registrato alla Corte dei Conti il 9-1-1961 registro 34 - foglio 322 - inserto nel B.U. 1961, pagina 1547, la S. V. è stata promossa al grado di Capitano con anzianità assoluta 15-1-1958. Segue nel ruolo il pari grado

IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL DISTRETTO
(Enrico De Sabato)
F.to De Sabato

Ricordati i Caduti a passo Buole

Prima delle tre del mattino è partito il più vecchio alpino di Ala per arrivare puntuale all'appuntamento con gli eroi delle Termopoli d'Italia; a piedi, col sacco in spalla ed il vecchio cappello alpino sui capelli bianchi, Giuseppe Sandri — legionario trentino e combattente dello Zugna — si è pappato quattro e più ore di mulattiera per tornare, come ogni anno, a passo Buole a rivedere lo scenario di cime, di prati, di rocce. che fu teatro di una delle più belle pagine della guerra 1915-18. pagina scritta col sangue di cento e cento giovani vite immolate sull'altare dell'ideale patrio.

Memori dell'olocausto di tanta gioventù che ha risparmiato alle nostre terre l'umiliazione di essere ricalpestate dal nemico, gli alpini di Ala rinnovano ogni anno il pellegrinaggio a passo Buole e li commemorano la battaglia e gli eroi difensori di quell'estremo baluardo.

Quest'anno la cerimonia ha assunto particolare significato essendo la prima celebrata dopo la morte del compianto colonnello Pio Sellerio, che fu il maggiore fautore della cerimonia a passo Buole e del quale gli alpini di Ala hanno raccolto l'eredità spirituale.

A passo Buole erano presenti domenica il sindaco di Ala maestro Simonetti, il sindaco di Rovereto dott. Monti, i rappresentanti della sezione ANA di Trento ing. Casonato, rag. Aor e don Onorio Spada, il capogruppo ANA di Trento dott. Valer, il presidente della sottosezione dell'ANA di Rovereto rag. Cretti, il capogruppo ANA di Ala Mario Zinelli. il presidente della sezione alense dell'Ass. Bersaglieri Gino Azzolini, il presidente della sezione alense dell'associazione ex IMI Celestino Mattevi, il fiduciario alense dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra Remo Demichei e rappresentanze delle sezioni di Ala dell'Associazione combattenti e reduci e dell'Associazione del fante e della sezione Combattenti e reduci di S. Margherita.

Erano inoltre presenti alla cerimonia il maresciallo Dalla Cà comandante la stazione Carabinieri di Ala, il brig. Cortese comandante interinale della Brigata alense della Guardia di Finanza, il br. Balista comandante la Stazione Forestale di Ala, il cav. Ernesto Scomazzoni, il reduce e combattente di passo Buole Luigi Fontanesi di Reggio Emilia che agli ordini dell'allora colonnello Damiani faceva parte del 207.o Regg. Fanteria. un folto gruppo di alpini alensi e molti altri abitanti della Vallagarina e della Vallarsa.

Più di 130 persone hanno assistito alla S. Messa celebrata dal cappellano della sezione ANA di Trento don Onorio Spada ai piedi della lapide che ricorda il fatto d'armi e gli eroici Caduti.

Al Vangelo don Spada ha ricordato il col. Sellerio ed ha esaltato il puro eroismo dei prodi difensori delle Termopoli d'Italia, riuscendo con accenti di viva umanità a creare un'attenta e commossa atmosfera fra i numerosi astanti. Uno spontaneo applauso ha riscosso, alla fine della Messa, il rag. Aor sottolineando il desiderio di pace degli italiani ed in particolare degli alpini ma il fermo proposto degli stessi di far rispettare i propri diritti da coloro che nella nostra regione cercano di sovvertire quell'ordine, che al prezzo del sangue dei nostri Caduti è stato da tempo stabilito e che ogni cittadino italiano ha il dovere di mantenere anche se i seminatori di zizzania sono foraggiati da oltre Brennero e si atteggiano a difensori della libertà dei popoli.

Al termine della cerimonia il capogruppo ANA di Ala Zinelli ha ringraziato gli intervenuti ed il comandante del 4.o Corpo d'Armata generale Scotti che ha permesso, col suo valido appoggio, di realizzare il desiderio degli alpini di Ala.

TRAVERSATA DEL PASSO DEL MANGHEN

Partenza da Castello di Fiemme con camion, ore 4 del mattino; presenti alla partenza 10 partecipanti. N. 6 elementi da Castello e n. 4 elementi da Molina. Arrivo al ponte Stue ore 4,30, inizio marcia a piedi ore 4,45 e arrivo alle malghe di Cadino Basso alle ore 6,20. Tappa e spuntino.

Arrivo al passo del Manghen alle ore 8. Tormenta, qualche fotografia nella bufera e immediata partenza. Qualche incidente viene a ritardare la marcia, con qualche sci rotto e guasti agli attacchi. Si prosegue ugualmente. Incontro con i Vigili del Fuoco di Telve a Malga Calamento alle ore 9,30. Arrivo a Telve alle ore 11,30.

Due veci da 51 e da 54 anni compiono la traversata. Il più giovane ha 16 anni.

Accoglienza a Telve semplicemente commovente. Canti e allegria. Pranzo offerto a Telve dalla locale organizzazione a tutti i partecipanti compresi il Presidente e Segretario della Pro Loco di Castello e rappresentanti del gruppo A.N.A. di Molina giunti con mezzi propri.

Organizzazione della traversata effettuata dal gruppo ANA di Castello, in collaborazione col gruppo ANA di Molina, grazie al contributo gentilmente offerto dalle rispettive Pro Loco.

Ottima accoglienza da parte della Sezione ANA di Trento. Premio offerto dalla Giunta Provinciale. Ottima organizzazione generale.

Partecipanti: *Castello di Fiemme*: Corradini Pietro, capogruppo ANA Castello, Mattordes Carlo, Betta Luciano, Nones Serafino, Sardagna Vitale, Corradini Valentino (anni 51) (tutti facenti parte dell'Unione Sportiva San Giorgio Castello. *Molina di Fiemme*: Larger Giocondo (anni 54), Delmarco Veglio ANA Molina, Larger Gualtiero ANA Molina, Corradini Giorgio.

Presenti a Telve: Dellantonio Attilio, Bonelli Federico (presidente Pro Loco Castello), Scarian Sergio (Segretario Pro Loco Castello), Demarchi Sergio (segretario Gruppo ANA Molina), Delmarco Federico ANA Castello, Cavada Quinto e signora, Cassiere Gruppo ANA Castello.

BUSSOLENGO

Bussolengo ha voluto celebrare il Centenario della Unità d'Italia in modo veramente solenne con la benedizione del gagliardetto del gruppo degli Alpini.

A tale manifestazione è intervenuta anche una nutrita rappresentanza della Sezione di Trento e cioè dal I. capitano Zulberti, cav. Ferrarese, I. Capitano Passardi, aiutante di battaglia Forti, Maresciallo Sava ed altri.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10.30 con una lunghissima sfilata, aperta dalla scolaresca seguita da ben 35 gagliardetti di vari gruppi e successivamente dalle penne nere con vari cartelloni e carri allegorici rappresentanti le glorie dei Baldi nelle diverse guerre. I bocia e i veci sfilarono davanti alle autorità civili e religiose del paese, con il loro tipico passo di montagna, con la loro aria bonacciona, ma nello stesso tempo con impressi sui volti i segni di una ferma volontà di agire.

Dai loro occhi traspariva un'aria di festa e di serenità; da coloro che sfilarono e dalle masse dei cittadini che, schierati lungo i margini delle strade del paese, dimostravano di essere felici di far festa alle penne nere.

Tutto il tragitto è stato un continuo «batter di mani» e di «viva gli alpini» sotto uno splendido cielo attraversato di quando in quando dal guizzo rombante di alcuni aereoplani che scendevano sopra i tetti delle case a lanciar i manifestini multicolori.

L'ammassamento si rifece davanti al Monumento ai Caduti, dove era stato approntato l'altare per la Messa al campo.

Durante la S. Messa Monsignor Piccoli cappellano degli alpini di Verona, tenne un elevato discorso commemorativo che commosse fino alle lacrime tutti i presenti. Alla fine della S. Messa vi furono altri discorsi; tra essi i più significativi furono quelli pronunciati dal Vice Presidente degli alpini di Verona prof. Buffoni, dal Sindaco e dal capo gruppo di Lasise.

La cerimonia che raccolse tanto concorso di popolo e di alpini anche dei dintorni si concluse con gli inni nazionali suonati da vari complessi musicali riuniti.

C. P.

Oltre 2.000 persone presenziano all'inaugurazione della Chiesetta degli Alpini al Lago Santo di Cembra

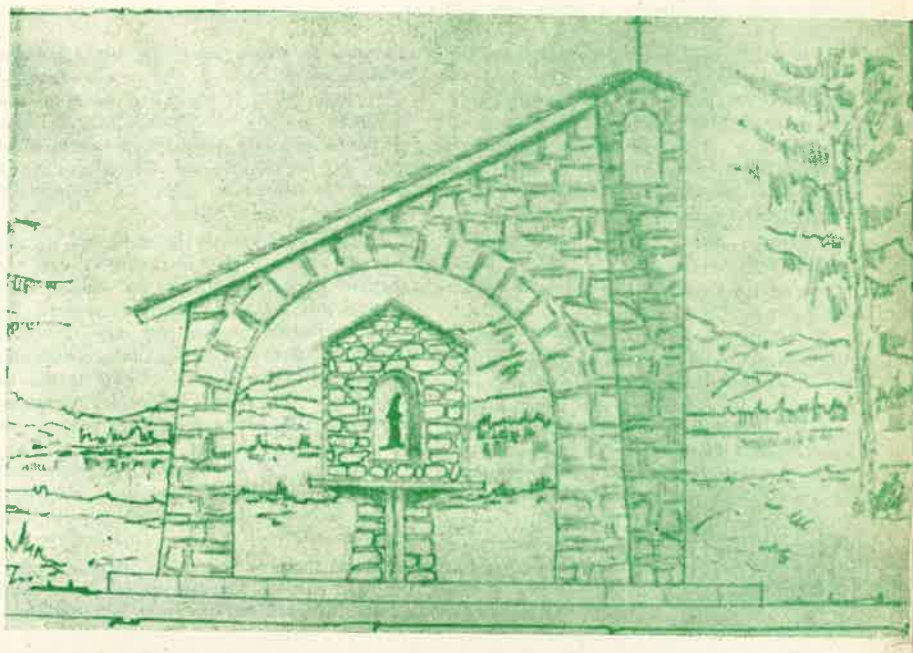
Uno stuolo di alpini, numerose Autorità, la fanfara del 5. Alpini e una gran folla di popolo hanno reso domenica scorsa l'inaugurazione della Chiesetta degli Alpini al lago Santo particolarmente grandiosa e solenne. Don Onorio Spada, dopo aver benedetto la costruzione ed aver ricevuto la cittadinanza onoraria di Cembra dal Sindaco comm. Toniolli ha celebrato la S. Messa e con parole toccanti e commosse ha esaltato il sacrificio dei nostri Caduti e l'altissimo significato che assume la Chiesetta dedicata agli stessi ed al loro ricordo

Ha preso poi la parola il prof. Corsini per porgere il saluto del Presidente della Giunta Regionale Dalvit ed il col. Micheletti in rappresentanza del Presidente Nazionale comm. avv. Erizzo di cui ha portato i più calorosi auguri

L'ing. Romolo Casonato in rappresentanza della Sezione ha espresso il suo compiacimento per la riuscita dell'iniziativa. Fra le numerose Autorità presenti segnaliamo l'assessore regionale dott Fronza. il ten. col. Sciarretta in rappresentanza del Presido di Trento. il capitano Dalceggio in rappresentanza del Btg. Edolo, il magg. Piasenti per il senatore Piasenti della Commissione Difesa ed Esercito del Senato. il cav. Alfonso Ferrarese al quale va un particolare elogio per il suo indefesso, costruttivo interessamento, il maresciallo maggiore dei Carabinieri Palaia, l'azzurro Daniele Zorzi di Ziano organizzatore della ottimamente riuscita staffetta alpina, e moltissimi altri. Erano presenti 12 gagliardetti tra i quali quello della Sezione di Trento, di Cembra, Castello di Fiemme, Grumes. Mezzocorona. Nave San Rocco, Lavis, Cavalese, Faver e Ziano.

L'organizzazione fu perfetta e tutto ha funzionato in modo impeccabile .

Siamo lieti di rendere un particolare omaggio all'opera infaticabile e tenace di tutti i membri del Comitato ma soprattutto del Sindaco di Cembra comm. Toniolli e del suo braccio destro capo gruppo signor Guido Nardon. Gli Alpini Trentini sono grati per questo Sacello che ricorderà anche alle generazioni future l'eroismo e i sacrifici del corpo e non dimenticheranno chi ha tanto operato perchè lo stesso sorgesse.



Lo spettacolo più bello

Nella piccola ed operosa città che ospitava la scuola allievi ufficiali di complemento i divertimenti non erano molti: a qualche caffè ed alcune sale cinematografiche i cui programmi si limitavano a delle scassate pellicole non troppo recenti, quasi sempre di terza visione.

Fu quindi una notizia sorprendente quella della prossima messa a punto di uno spettacolo di varietà da parte di una compagnia nota ovunque, sia pure più per le belle gambe delle ballerine che per il resto. E bisogna riconoscere che l'impresario era un genio nel suo mestiere, che era dotato di un brillante intuito data la insuperabile abilità con cui seppe strategicamente distribuite una notevole quantità di cartelloni pubblicitari, dai quali si poteva giudicare al momento i «migliore» particolari dello spettacolo. Certo che gli studenti in medicina avrebbero potuto fare un ampio studio anatomico guardando quei cartelloni, ma l'interesse non si limitava a tale categoria.

I punti nevralgici interessanti i sigg. all. uff., ed erano diversi, furono letteralmente pavesati di variopinti manifesti che avrebbero dato nell'occhio anche ad una talpa. Furono visti baldi allievi, di vista ritenuta buona, sfoderare occhiali con lenti di notevole spessore per non lasciarsi sfuggire i più piccoli particolari. Si disse allora che diversi «marcarono visita» in quei giorni per il torcicollo preso. Qualcuno ebbe anche a curarsi uno strano strabismo che sarebbe stato giustificato se fossero esistite, a quei tempi, le gemelle Kessler. Ma forse erano tutte storie messe in giro dai soliti maligni.

Fatto sta che l'avvenimento fece rumore e risvegliò, oltre il resto, lo spirito militare di tutta la scuola. Mai come in quel periodo si videro i sigg. all. uff. andarsene in giro con fare marziale, ritti ed impettiti come avessero inghiottito un manico di scopa. Nessuno, in quei giorni, ebbe a lamentarsi di qualche malore e l'olio di ricino — unico rimedio per tutti i mali — rimase inoperoso. L'infermeria era stranamente deserta tanto era la paura di non poter assistere allo spettacolo. I sogni di molti allievi (marcia - ordine chiuso - sergente B - tenente Polvere ecc. ecc.) cambiarono indirizzo passando decisamente alla «geometria curva». La disciplina divenne in quei giorni una cosa sopportabile, con grande dispiacere del sergentone B che non poteva sfogare i suoi istinti peggiori e del tenente Polvere il quale, per giorni e giorni, e nonostante i suoi sforzi, non trovò motivo per infliggere punizioni e fare discorsetti istruttivi conditi con dotte citazioni latine.

Tutti buoni e disciplinati! E' un peccato.

Certo che i superiori avrebbero dato il permesso in massa; come dubitarne?

E così sarebbe certamente stato se Polvere non ci avesse messo lo zampino. Egli, con la nota prontezza, intuì i motivi della nuova atmosfera, e decise lì per lì di fare qualcosa. Può darsi che egli fosse anche un membro attivo della lega del buon costume o qualcosa del genere, fatto sta che poche ore prima della libera uscita, con la scusa di una cert'aria di fronda che «girava per la compagnia», si rifiutò decisamente di accordare anche un solo permesso t.s.t.

La cena rimase sui piatti e la preparazione per la libera uscita fu lenta e malinconica. Nemmeno da pensare, come qualcuno suggerì, di «fregarsene della ritirata»; Polvere era di picchetto e quindi impossibile attuare trucchi di qualsiasi genere.

Solo sette «filibustieri» esibirono un permesso t.s.t. regolare con tanta di firma del Capitano C., comandante della compagnia. Ed ebbero, gli imprudenti, l'infelice idea di vantare la loro previdenza e prendere in giro i colleghi.

Ma lo spettacolo, pur senza gambe, si ebbe anche in caserma. E forse non fu inferiore a quello del teatro, anche se sotto un altro punto di vista.

I «suonati», rientrati puntualmente in caserma alla ritirata, indispettiti dall'accaduto ed ancor più dal ghigno sardonico di Polvere impalato all'ingresso, pensarono di improvvisare uno spettacolo con cui sfogare il malumore generale. Qualcuno suggerì i soliti trucchi vecchi quanto Noè che, si dice, fu il primo alpino, sia pure solo per via della solenne sbornia presa.

Ma fu inutile cercare le lenzuola: i «previdenti» le avevano riposte nell'armadietto di ferro chiuso con lucchetto e così tutto ciò che poteva essere oggetto di uno scherzo.

Però uno spirito arguto, voglioso di vendetta, scoprì che si sarebbero ottenuti degli ottimi risultati scambiando di posto gli armadietti dei sette. Tolti dai supporti del muro essi vennero opportunamente spostati nelle varie camerate, dopo avere naturalmente scambiate le targhette coi nomi in modo da aumentare la confusione.

L'ideatore della «lucidatura», di cui si parlò in altro raccontino, pensò che anche lì un po' di lucido da scarpe sarebbe servito. I lucchetti, così diversi fra loro, avrebbero reso facilmente individuabili gli armadietti, ma una buona rivestitura di grasso puzzolente avrebbe notevolmente complicato la faccenda. La operazione fu compiuta. E finalmente tutto fu tranquillo, sebbene nessuno dormisse in attesa dei «fortunati».

I quali giunsero ad ore piccole contenti, soddisfatti, sorridenti, disposti alla benevolenza. Infatti entrarono in punta di piedi, bisbigliando le loro impressioni per non disturbare gli sfortunati dormienti.

I guai cominciarono quando, nel buio delle camerate i sette iniziarono l'operazione «letto». Il lucchetto procurò il primo disappunto, sopportato con rassegnazione; infatti dopo molti accidenti e con l'uso di qualche giornale si riuscì a togliere la maggior parte del grasso, dopodichè le cose non migliorarono affatto in quanto le chiavi si rifiutarono ostinatamente di entrare nei lucchetti, nonostante gli incoraggiamenti a base di moccoli. I quali raggiunsero il diapason quando si dovette procedere all'accertamento degli armadietti con complicate operazioni. Non è difficile immaginare il sollazzo dei «dormienti», espreso con sghignazzi e risate, prima sommesse e poi esplose. Una zuffa fra i sette ed i vicini sospettati della burla, fu interrotta dal vigilante Polvere, messo in allarme dal rumore. Non parve vero al piccoletto di trovare il modo di mettere in gattabuia una ventina di allievi; ed al termine delle operazioni, la sveglia troncò ogni velleità bellicosa accomunando tutti in un'unica sventura: la marcia del giovedì sul monte Grappa.

E quella dissolse ogni rancore, placò definitivamente gli animi perchè la sera, al ritorno, nessuno si sentì in grado nè di uscire, nè di riprendere le discussioni sul «fattaccio» della notte precedente. Solo un sonoro russare in do maggiore con variazioni sentimentali caratterizzò quella notte in cui molti sognarono Polvere vestito da ballerina ed altri una sarabanda di chiavi e lucchetti puliti e funzionanti.

R. M.

Il dott. A. Marchiori e le sue poesie in VERNACOLO TRENTINO

Nostalgia

Quande, dopo 'n temporal,
splende 'l sol e l'aria ciara
la me fa vegnir vezina
la montagna tanto cara,
mi me sento lì 'n del cor
na tremenda nostalgia
de ciapar bastom e sac
e riprender quela via
che me porta su le zime
dei me monti tanto bei
'ndove tutti, veci e zoveni,
i deventa prest fradei,
chè, lassù 'n le alte zime,
dopo aver sfadigà tant,
te te senti sì lizèr
che te par d'esser pu grant.
Lì, godendose la vista,
de pinacci e de valae
i alpinisti i se afradela
e no i pensa a stupidae;
le so anime soléve,
ben lontane da le cure
de la vita cotidiana,
le se sente così pure
che dal cor, senza savèrlo
ghe segn su 'n la gola en canto
che l'esprime la gran gioia
che ghe dà sto imenso incanto.
Oh montagne benedete
del me caro bel Trentim
voi sarè sempre la gioia
de sto poro, vecio Alpim.

Trento, 25 agosto 1960

EL GRUPPO DEL BRENTA

Oh pallide montagne che, imponenti,
ve alzè dal tetro fond de le valae
ciare de sol che 'l splende trionfante,
montagne dolomitiche, 'ntarsiae

da mili canaloni, da senteri
da zengie, da strapiombi e da quei [crozi
'n dove che passa solo i scalatori,
e qualche grup de splendidi camozi

padroni solitari del vos regno,
quande che mi me togo en dì de ferie
e coro su da voi per amirarve
desmentego de colpo le miserie

de sta melensa vita cotidiana;
e passo ora intensamente bele
a scrutarve con gioia una a una
col cor che va al galop fim a le stele,

e amiro i Campanii sia l'alt che 'l bas
i Sfulmini, 'l Crozom con Zima Brenta
el paso del Tucket, Valesinela
e tute le altre zime, pu de trenta,

che forma tute 'nsieme quel gran [Grupo
che l'è na maravea de la natura,
palestra de coragio e de ardimenti
che la te rende l'anima pu pura.

Trento, 15 settembre 1960

L'alpin DE GIASSO

Alpin . . .
alpin de giasso . . .
Saldo come 'na piopa
sberlada dal tempasso . . .
Che stramba nina-nana
te canta la mitraglia
ch'el so rosario sgrana . . .
Che stramba nina-nana

Sul ponte de Perati
bandiera nera . . .

La neve te cuerse
ma ti no' te parli . . .
El sol te descuerse
ma ti no' te parli . . .
Te vegno vissin,
te ciamo, pianin,
rispondeme alpin . . .
Alpin . . .
alpin de pietra
Che frede le to' mane,
che bianca la to' siera . . .
Che belo 'l to soriso
negado drento ai oci
che speja 'l Paradiso . . .
Che belo 'l to soriso . . .

. . . l'è 'l luto dei alpini
che và a la guera . . .

La neve te imbianca
ma ti te ghè sono . . .
El sol te rinfranca
ma ti te ghè sono . . .
Te ciamo, te speto,
no' farme dispeto,
vien via, buteleto . . .

Sul ponte de Perati
bandiera nera . . .

Alpin . . .
alpin de giasso . . .
coi oci splacancadi,
e con fusil sul brasso . . .
Che bela nina-nana
te canta i angeleti
cuerzendote de mana . . .
Che bela nina-nana . . .

. . . la meio gioventù
la và soto tera . . .

L'aviazione alpina

Non voglio certo sostenere che questa sia una nuova specialità, nè che vi sia mai stato qualcosa di simile in passato. E neppure mi passa per la testa di farlo credere a qualcuno.

Eppure vi fu un certo periodo in cui qualche anima semplice credette alla cosa, sia pure per breve tempo e in condizioni particolari di spirito. Ma procediamo con ordine.

In quell'anno, con le brume dell'autunno, giunsero nella località alpina le reclute, le «nebbie», come erano chiamate da quella banda di filibustieri del battaglione Verona.

E fra queste un buon nucleo di «panze longhe» destinate ad una batteria che più tardi ebbe acoprirsi di gloria nelle desolate lande russe. A quei tempi l'accoglienza alle reclute non era certamente raccomandabile e le «tube» ben sapevano quello che le attendeva fin dal momento del loro arrivo alla stazione.

Fu quindi con lieto stupore che dette tube notarono la presenza di un ufficiale che li accolse alla stazione, e li accompagnò in caserma dove la «naia» cominciò con un discorsetto che ebbe il potere di rinfrancare quei tremebondi giganti in cappello tondo, penna a 90 gradi e odoranti di naftalina da far venire uno svenimento a gente più delicata.

«Ragazzi», disse l'ufficialetto ben messo in ciccia, aghindato con tutta la chincaglieria, ma pivellino quanto le tube, «qui dovete considerarvi come a casa vostra e vi troverete fra amici, fra fratelli. Sarà come essere in famiglia e siate certi che serberete un buon ricordo di questo periodo».

Aggiunse altre cosette, dette tutte in buona fede e concluse: «Ora vi lascio fra i vostri amici più vecchi che avranno cura di voi».

E difatti questi cari amici si presero immediatamente cura di loro, permettendo ai nuovi giunti di occuparsi del loro rancio, della pulizia delle loro gavette e della preparazione delle loro brande, che, guarda il caso, erano sfatte in maniera indecente. Dopo questo non mancò un piccolo trattenimento di benvenuto a base di ordine chiuso in mutandine, giberne e fucilone. Nonostante il fresco della notte, i nuovi fratellini cominciarono a sudare abbondantemente per cui i premurosi camerati si preoccuparono di procurare loro un bagnetto ristoratore. E non è a dire che faticassero poco in tale compito perchè non fu facile portare sul pianerottolo del terzo piano una tale quantità di secchi d'acqua da rovesciare sui «bagnanti» costretti a salire le scale da argomenti persuasivi quanto solidi.

Quando finalmente fu concesso ai miseri di ritirarsi per dormire fu con un sospiro di soddisfazione che essi si buttarono sul letto. Certo che non fu facile coricarsi, anche per via di certi rimaneggiamenti alle lenzuola, combinati dai cari fratellini che più tardi, in un clima di bolgia infernale, pensarono bene di tener sveglia l'attenzione dei novellini con scherzi di vario genere; su questi penso sia meglio sorvolare poichè queste righe potrebbero capitare sotto gli occhi di non iniziati alla «naia» alpina di allora.

Ed al mattino la sveglia sorprese tutti, anziani e tube, mentre gli occhi stavano per chiudersi su una comune stanchezza affratellava finalmentt tanti commilitoni.

Prima del caffè (l'è come l'acqua...) un caporalino con un cappello alla bravaccia ed una faccia feroce che rimediava alquanto ad una statura non eccessiva per una «panza longa» e che si era distinto nell'«operazione benvenuto», rivolse brevi ma eloquenti parole alle stanche, impaurite e deluse tube, ferme sull'attenti davanti a tanta autorità.

«Chi vuole andare in aviazione si raduni laggiù» disse l'autorità con voce truculenta, accennando, con un dito grosso come una salsiccia, un punto del piazzale.

La domanda dovette essere ripetuta, tanto erano diventate ottuse in poche ore di naia quelle menti ancora fresche di vita borghese. Vi furono sguardi di sorpresa, rapide consultazioni, cenni brevi fra compaesani. E chi ne aveva avuto abbastanza della calda accoglienza della sera prima ed il coraggio di farlo capire, si portò «laggiù».

Fra essi un nostro amico, ora emerito conoscitore di funghi (sono ancora sano perchè ho sempre mangiato quelli che lui scarta) il quale avrebbe avuto la voglia e la possibilità fisica di mangiarsi il caporalino, cappello compreso, in pochi minuti.

«In aviazione è un'altra cosa» disse a chi gli chiedeva consiglio! «Accetta stupido, con me». E così si trascinò un certo numero di adepti, attratti dalla sua prestanza fisica e da una certa aria cittadina che metteva soggezione ai poveri montanari della batteria.

Il drappello di «coraggiosi» rimase così isolato dagli altri. Impalati sull'attenti assistettero, bramosi, alla distribuzione del caffè agli altri che, poverini, se ne dovevano rimanere in quella bolgia infernale il cui saggio era bastato a decidere loro, i più grossi, i più avveduti, i più dritti, a cambiar aria.

Che importava una tazza di quel che si usava chiamare caffè? Si sarebbero certamente rifatti e molto bene fra poco. Ed infatti il caporaluzzo dall'ala del cappello rivolta in sù, dalla faccia feroce e che odorava ancora di gatti trangugiati la sera prima, diede poco dopo ordini secchi ai quali i «fortunati» risposero con solerte obbedienza e perizia che odoravano ad un buon miglio di «premilitare».

Bene inquadrati, furono visti allontanarsi dai rimasti che si mangiarono dalla rabbia per non avere avuto il coraggio di accettare anche loro la proposta. Ed ecco i novelli aviatori fermati davanti a dei capannoni che potevano anche avere tutta l'aria di piccoli hangars per apparecchi da caccia.

«Qui» disse il caporale mandrillo, «qui è il vostro regno e cominciate subito il vostro servizio».

E fu così che gli «aviatori» presero immediato contatto con i muli della batteria, ben sistemati in comodi ed enormi capannoni e preparati a puntino, come sapevano fare gli anziani di quella indiavolata batteria per fare ammattire i pivellini.

Allo sbigottimento del buon Onorio e dei suoi «volontari», subentrò un lavoro indiavolato inteso: 1) ad evitare i calci di molti «apparecchi da bombardamento»; 2) a cercare di raccapezzarsi in quella bolgia di urla, rumori risate di anziani sbucati da ogni parte; 3) a lustrare per dritto e rovescio ogni tipo di «velivolo» messo a loro disposizione con particolare generosità: quattro ogni volontario.

Allorchè il lavoro fu interrotto dal perentorio invito della tromba del rancio (il rancio è un servizio!) dei baldi «aviatori» non restavano che dei miseri resti, degli stracci che appena si reggevano in piedi, sporchi, smunti, sudati, con l'aria di chi fosse stato messo in una macchina da salami e tirato fuori dalla parte opposta.

Nessuno ebbe il coraggio di mangiare il rancio, anche se era obbligatorio il farlo, come ebbe a chiarire il feroce caporale. In compenso, come aviatori, venne poi loro riservato un trattamento speciale. Se volete saperne di più su questa faccenda, chiedete delucidazioni al buon Onorio, semprechè ne abbia la voglia. Comunque vi consiglio di parlargli con la dovuta circospezione, girando alla lontana e senza nominare «l'aviazione alpina»!

È un consiglio da amico! E non venite poi a reclamare da me se vi capiterà di trovarvi con «due occhi così»!

R. M.

In ricordo di DAMIANO CHIESA

19 maggio 1916

Presenti le due sorelle del martire, nel corso di un'austera, suggestiva cerimonia svoltasi ieri verso le 19 nella fossa dei martiri al Castello del Buonconsiglio, è stato ricordato il sacrificio di Damiano Chiesa che 45 anni fa, proprio il 19 maggio, veniva fucilato dagli austriaci.

Una grande corona è stata deposta sul cippo che ricorda l'eroe roveretano dai rappresentanti dell'Associazione artiglieri trentini, mentre altre due corone sono state deposte sui cippi di Fabio Filzi e Cesare Battisti dalle associazioni combattentistiche e d'arma riunite.

Prestava servizio d'onore un picchetto armato del IV artiglieria; il trombettiere ha suonato l'attenti durante il quale i numerosi presenti hanno osservato un minuto di silenzio.

All'austera cerimonia erano presenti oltre a rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e d'arma e delle scuole cittadine, il presidente della Giunta regionale dott. Dalvit con gli assesori Fronza e Dusini, il commissario del Governo dott. Bianchi di Lavagna, il vicesindaco avv. Cristanelli, il primo presidente della Corte d'appello dott. Tanas, il procuratore generale dott. Civiletti, l'assesore comunale geom. Bertagnolli, l'assessore provinciale Marzani, i colonnelli Fiore del IV artiglieria, Sebastiani della GdF, Donati dei C C, il magg. Cappello della PS, il questore Rossetti con il vicequestore Pispico e altre autorità.

Consigliere Nazionale

Milano, 10 giugno 1961

AL CONSIGLIO DIRETTIVO
DELLA SEZIONE DI
TRENTO

Si porta a conoscenza dei Gruppi che il Consigliere Nazionale sig. Prof. Celestino Margonari residente in Trento, Via S. Vigilio, 5 ha avuto incarico dal Consiglio Direttivo Nazionale di curare in modo particolare i contatti con i Gruppi.

Naturalmente i Gruppi potranno rivolgersi direttamente al detto Consigliere per qualsiasi loro eventuale necessità.

Con viva cordialità.

Il Presidente Nazionale

PROMOZIONI

Il perito industriale Mario Montagna, socio fedele del gruppo di Mori, è stato promosso capitano con anzianità 24-1-1950.

ONORIFICENZA

Al signor Giacomo Puppini socio del gruppo A.N.A. di Trento in data 19 gennaio 1961 — con decreto in data 2-6-1960 il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

...dalle città e dai villaggi...

MORI

Da poco siamo entrati nel terzo anno anno di vita del nostro Gruppo, e con piacere devo constatare che la simpatia, la fraternità e l'entusiasmo che esiste fra i componenti non è mai diminuito, ma anzi aumentato, e direi indicato quale esempio e quasi invidiato dagli altri Gruppi della Sezione.

Gli iscritti nel 1960 sono aumentati di una trentina rispetto all'anno precedente, riconfermandosi in questo modo il Gruppo di Mori quale Gruppo più numeroso della Provincia dopo quello di Trento.

Furono tenute circa 40 riunioni di direzione, distribuite in quasi tutte le frazioni della borgata con la partecipazione compatta dei membri di direzione e di altri alpini volonterosi.

Qui dovrei soffermarmi a fare un elogio ed un ringraziamento ad ognuno della Direzione, perchè il merito del buon andamento del Gruppo spetta in gran parte a loro, ma lo ritengo inutile perchè già Voi conoscete perfettamente i pregi di questi alpini e non occorre ripeterli.

Tra le attività del Gruppo ricordo: la partecipazione con una cinquantina d'iscritti all'adunata Nazionale di Venezia del 20 marzo 1960. Quest'anno invece abbiamo l'appuntamento a Torino, per il quale Vi raccomando di essere numerosi.

Il 19 giugno una rappresentanza fu avviata al Lago Santo di Cembra.

Il 10 luglio è stata posta una corona d'alloro sulla lapide che ricorda le glorie del Garibaldino moriano FILIPPO TRANQUILLINI, ed in questo modo anche gli alpini di Mori hanno portato il loro contributo alla manifestazione per il centenario dell'unità d'Italia.

Abbiamo organizzato la ormai già nota e sempre riuscitissima festa campestre di Corno, alla quale parteciparono parecchi altri Gruppi del Trentino, ed una rappresentanza del Direttivo di Trento, con a capo lo stesso Presidente della Sezione, maggiore Brocai.

Il nostro Gruppo partecipò pure con labaro e rappresentanza alle adunate dei Gruppi di Nago e di Pannone.

Il 26 novembre si organizzò la castagnata alla Trattoria al Mercato, dove si consumarono nientemeno che 80 kg. di castagne bene anaffiate da buon vino.

Una rappresentanza fu inviata il 1. dicembre a Nogaredo ai funerali del ten. Baldessarini, ed al 4 dello stesso mese oltre una trentina di Alpini parteciparono a Ronzo ai funerali dell'Alpino Benoni Livio e del Fante Bertolini Innocente caduti sul fronte greco. Pure domenica scorsa ad Ala siamo intervenuti con sei alpini alle esequie del colonnello Pio Sellerio.

Per quanto riguarda l'attività assistenziale posso dire: siamo riusciti ad avere dalla Sezione o col suo appoggio una trentina di pacchi viveri e del denaro per un totale di L. 90.000, importo che è stato consegnato ai nostri iscritti bisognosi.

In merito ai problemi da risolvere guarderemo di discuterli poi assieme e con particolare riguardo alle manifestazioni ricreative: come eventuali gite o cene, coro o banda.

Prima però passiamo alla relazione finanziaria che sarà tenuta dal cassiere Malfatti.

Termino con fare i migliori auguri di prosperità al nostro Gruppo e alla Sezione intera.

Rappresentavano la sezione il prof. Santini e il sig. Carlo Zilio, unitamente al capogruppo di Rovereto, rag. Cretti.

SEGNO

Domenica 16 aprile si sono svolti i funerali del tecnico agrario Chini Roberto, di anni 52, perito tragicamente a Lignano di Udine, dove si era trasferito con la famiglia per motivi di lavoro.

La Salma, traslata da Lignano è giunta a Segno, nelle prime ore di domenica e nel corso della mattinata la popolazione le ha tributato il suo commosso saluto. Particolarmente affettuoso è stato l'estremo saluto degli ex alpini di Segno e dintorni, poichè l'Estinto, attivo socio fondatore del Gruppo A.N.A. di Segno, ha lasciato un vuoto nella famiglia delle « penne nere ».

I funerali hanno avuto un particolare carattere di solennità, per la partecipazione di una rappresentanza della Sezione Combattenti e Reduci di Segno con bandiera, della Scuola Elementare e Materna e di una folla veramente imponente. Larghissimo poi l'intervento degli alpini, convenuti da vari centri della valle. La bara, portata a spalla dagli alpini di Segno, era preceduta dai gagliardetti del Gruppo A.N.A. locale, e di quelli dei Gruppi di Taio, di Tres, di Mollaro. Gli alpini hanno voluto poi esternare il loro profondo cordoglio con una bella corona.

Alla vedova e alle tre bambine porgiamo sentite condoglianze.

col. rag. Augusto Garbari

È deceduto il 6 maggio u. sc. il nostro socio ed amico col. rag. Augusto Garbari. È stata una perdita dolorosissima che ha lasciato nella costernazione i suoi molti amici ed estimatori.

Legionario Trentino della I guerra mondiale si era arruolato a 17 anni nel 5.o Reggimento alpini insieme a Battisti, a Larcher ed altri e combattè sul Tonale, sul Rombon nella zona di Caporetto guadagnandosi una medaglia al Valore. Tornato alla sua attività privata fu consigliere nazionale in rappresentanza del commercio, Presidente della locale associazione commercianti, Presidente di vari Enti Parastatali a carattere nazionale interessanti l'agricoltura, Presidente dell'Istituto Tecnico Commerciale Tambosi. Se ricordiamo tutto questo è per dimostrare di quale stima e considerazione egli godesse fra la cittadinanza e per constatare che questa somma di attività responsabili concentrata nelle sue mani lungi dall'insuperbirlo lo abbiano reso sempre più comprensivo e bonario.

Il destino ha amareggiato gli ultimi anni della sua vita colpendolo con una grave malattia durante la quale gli fu di infinito conforto l'assistenza della fedelissima sua consorte, della vecchia mamma e del fratello dott. Umberto e degli altri familiari.

I funerali ai quali parteciparono uno stuolo di alpini e di Autorità ed una immensa folla gli confermarono quanto fosse profondo nella popolazione il cordoglio per la scomparsa del nostro indimenticabile socio.

Capitano Bruno Bleggi

Dolorosissima impressione ha prodotto fra tutti noi l'improvvisa scomparsa del capitano maestro Bleggi. Lo amavamo tutti per la sua gioviale serenità e per l'attaccamento che ha sempre dimostrato alla nostra Associazione sacrificando anche parte del suo prezioso tempo per fare un anno, e molto lodevolmente il segretario della Sezione. Aveva partecipato con valore alla II. guerra mondiale.

I funerali, cui ha partecipato una larga rappresentanza della Sezione, con alla testa il Presidente, sono riusciti oltremodo commoventi ed hanno dimostrato la costernazione che ha lasciato questa tragica fine che piombò nel dolore e nel bisogno la numerosissima famiglia. Il capitano Bleggi ha lasciato la moglie e 11 figli, il maggiore dei quali ha 18 anni. Il Consiglio Sezionale ha aperto fra i soci una sottoscrizione. Anche da queste colonne fa appello a quel senso di solidarietà umana che tutti ci lega affinchè la derelitta famiglia non si senta abbandonata.

Si è spento il *dott. architetto Nino Tabarelli de Fatis* valoroso legionario della I. guerra mondiale. Ai funerali svoltesi ad Arco in forma solenne è intervenuto in rappresentanza della Sezione il capo gruppo di Arco e numerosi soci.

Alberto Bonomo

Mercoledì mattina hanno avuto luogo i funerali dell'insegnante Alberto Bonomo, stroncato da malattia all'età di 38 anni.

Al mesto corteo, mosso da Santa Chiara, hanno partecipato in gran numero scolaresche, insegnanti e funzionari del Provveditorato agli studi, con a capo il dott. Valente per il provveditore agli studi.

Al termine dell'ufficio funebre e prima che la salma partisse per il paese natio, l'ispettore scolastico dott. Benini ha pronunciato brevi toccanti parole di circostanza, esaltando la figura dello scomparso e le sue apprezzate doti di bontà.

Remo Barbacovi

Si è spento in ancor giovane età il nostro caro socio dott. Remo Barbacovi, persona amata e stimata da quanti lo conobbero. Ai funerali svoltesi a Cembra sono risultati la dimostrazione di questi sentimenti e una prova di affetto verso la moglie e la piccola figliola e li altri familiari.

Hanno presenziato al rito le Autorità locali, il Presidente della SAT di Trento avv. Stefenelli, il cav. Ferrarese consigliere mandamentale della Sezione di Trento, e molti altri. Il feretro è stato poi trasportato a Taio dove è stata ripetuta la solenne cerimonia.

Il dott. Remo Barbacovi era capitano degli alpini e decorato al V. M.

Alla familia sono state espresse le condoglianze della Sezione.

ONORANZE AI CADUTI

Rimpatriati dalla Grecia

Alp. Fabbri Enrico

Spormaggiore

La terra natale ha riaccolto nel proprio grembo le spoglie mortali dell'alpino Fabbri Enrico, morto sul fronte greco albanese nel lontano 1942. Una folla commossa di compaesani ed amici ha accompagnato nell'estremo viaggio dalla casa paterna alla chiesa, dove dopo le esequie il cap. militare don Onorio Spada ha sottolineato il significato della cerimonia, che vuole essenzialmente essere un invito a tutti ad essere migliori e più degni di chi per tutti si è sacrificato.

Successivamente il corteo si è ricomposto per recarsi fino al vicino cimitero, dove dopo l'ultima benedizione e la lettura della preghiera dell'Alpino la salma è stata inumata. Con le rappresentanze di tutti i Gruppi alpini del mandamento e di numerosi altri centri viciniori e dei gagliardetti c'erano presenti numerose autorità civili e le bandiere dell'ass. del Fante, dell'ass. Famiglie Caduti e dell'ass. Combattenti e Reduci di Mezzolombardo. Nonostante la giornata poco propizia è stata complessivamente una bella manifestazione che ha onorato il Caluto e commosso i familiari, che a mezzo nostro rivolgono ai partecipanti il loro grazie più sentito.

Nel corso di una successiva breve riunione di saluto agli alpini, il consigliere Mandamentale Fontana ha rivolto ai presenti parole di plauso ed un incitamento affinchè anche a Spor e nei vicini centri dell'altipiano sorgano i Gruppi Alpini, seguendo l'esempio di quello di Fai, presente al completo.

FONTANA

Alp. Giuseppe Fenice

Solenni onoranze funebri sono state rese a Rango di Bleggio Superiore alla salma dell'alpino Giuseppe Fenice eroicamente caduto sul fronte albanese nell'ultimo conflitto mondiale, giunta l'altro giorno nella terra natale. La vecchia madre che per tanti anni aveva atteso il ritorno delle spoglie mortali del figliolo ne ha vegliato la salma assieme alla vedova, alla figlia ed agli altri congiunti. Molti ex alpini della Valle, amici ed estimatori hanno partecipato al funerale.

Precedevano i portatori delle corone del Bleggio Superiore, della sezione ANA, dell'Associazione Famiglie dei Caduti di Trento e dei famigliari. C'erano nutrite rappresentanze di ex alpini di Pieve di Bono, del Bleggio, del Lomaso, di Pieve e di Spiazzo Rendena con i gagliardetti delle sezioni che attorniavano la bandiera della federazione di Trento dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra. C'erano pure il Sindaco ed il segretario del Bleggio Superiore, il maresciallo dei carabinieri Volpon, il dott. Scarafia, mentre i vigili del fuoco in grande uniforme facevano scorta d'onore.

La piccola bara, avvolta nel tricolore e sormontata dal cappello alpino, era portata da un fratello dell'estinto.

Prima della tumulazione hanno recato l'estremo saluto al valoroso caduto il col. Rochowansky, presidente provinciale delle famiglie dei Caduti e il tenente Aldo Ongari di Spiazzo Rendena. Il capitano Bruno Bleggi ha quindi dato l'attenti agli ex alpini presenti mentre la piccola bara veniva calata nella fossa.

LUTTI

MONTESOVER

Montesover 30-5-1961

Il giorno 15 aprile 1961 nel rientrare a casa per una breve licenza l'Alpino Todeschi Emilio cadeva vittima di un incidente stradale, mentre era accompagnato dal suo compagno d'Armi Bazzanella Federico.

Pochi giorni dopo e precisamente il giorno 18 aprile decedeva all'Ospedale di Cavalese per le ferite riportate causa la caduta.

Il giorno 21 aprile nel piccolo paese di Montesover vennero fatti i funerali con larga partecipazione di popolazione del luogo e dei paesi vicini.

La salma veniva portata dai suoi compagni d'armi venuti appositamente da S. Candido ove erano in distaccamento, accompagnati dal suo bravo Comandante con la corona del 21 Raggruppamento ove l'Alpino Todeschi faceva parte.

Anche il Gruppo A.N.A. di Montesover solidale in queste circostanze lo accompagnava alla sua ultima dimora, offrendo un cuscino floreale, posato sul feretro, col nastro tricolore e con il gagliardetto abbrunato, seguirono i soci con larga rappresentanza.

Fu un dolore per tutti e specialmente per il nostro Gruppo al quale fanno parte suo zio Todeschi Emilio e suo fratello Todeschi Enrico ai quali porgiamo

le più vive condoglianze da parte di tutto il Gruppo A.N.A. il quale fra poco lo vedeva quale socio del Gruppo.

Al suo caro papa e mamma vada le più sincere condoglianze.

Al Comandante e Alpini del 21. Raggruppamento di stanza a S. Candido vivi ringraziamenti per la partecipazione ai funerali del suo compagno d'Armi Alpino Todeschi Emilio.

I soci Todeschi Enrico e Todeschi Emilio, fratello e zio del defunto Alpino Todeschi Emilio perito in un incidente stradale. Ringraziano vivamente da queste colonne del « Dos Trent » tutti i soci del Gruppo di Montesover che vollero partecipare in forma solenne ai funerali del suo amato congiunto.

Anche i genitori vogliono ringraziare vivamente tutto il Gruppo A.N.A. di Montesover.

Il Capo Gruppo

Nel mese di giugno è deceduta a Nago la signora Rosa Coccini — moglie del comm. Vittorio Pozzi — decano del gruppo di Nago.

Al socio Armando Pallanch è mancato il caro papà Beniamino.

Dopo lunga, penosissima malattia, si spense il mese di febbraio u. s. la signora Celestina Pallanch mamma dei soci Iginio e Agostino.

Nel mese di febbraio u. sc. si spense la signora Carolina mamma del socio Aldo Mottes.

All'età di soli 11 anni è mancato all'affetto dei suoi cari Walter Mottes figlio del socio Elio.

Dopo penosa malattia si è spento nel mese di marzo u. sc. il signor Giuseppe Mottes « Beppin » papà del socio Alberto.

Il giorno 11 maggio u. sc. è deceduto a Faver l'alpino Rodolfo Paolazzi.

Il Gruppo di Faver porge alla vedova, anche da queste colonne, le più sentite condoglianze.

È morta la mamma del socio Pio Castelli. Sincere condoglianze da parte del Gruppo.

OFFERTE PRO GRUPPO

Sig. Franceschini Mario; sig. Bertolasi Umberto; sig. Dalprà Dario; sig. Merli Lucio; sig. Poli Giuseppe; rag. Benvenuti Gino; prof. Rosso Giuseppe; rag. Bernardi Cesare; sig. Gebelin Alessandro; sig. Marchetti Ferruccio; sig. Paris Tullio; sig. Tedeschi Giampiero; sig. Bertagni; sig. Gilmozzi Fabio; sig. Rossi Raccagni Romolo; sig. Giuliani Carlo; Dematte Giuseppe; dr. Benigni Remo; rag. Frassoni Giulio.

OFFERTE PRO "DOS TRENT,,

Gruppo di Ospedaletto	L. 1.000
Aldo Zaopo	» 250
Gruppo di Pieve Tesino	» 1.000
Mario Casagranda	» 100
Gruppo di Lizzanella	» 1.000
Gruppo di Pieve di Bono	» 2.000
Gruppo di Spiazzo Rendena	» 1.000
Gruppo di Castello Tesino	» 1.000

Notizie varie

« Il sig. BERTOTTILLI CORNELIO, socio dell'ANA di ARONA (Novara), già Sottufficiale in Albania col Battaglione « Monte Cervino » è in possesso di molti nominativi di Caduti, specie dell'Albania, ma nell'impossibilità di mettersi in contatto coi Familiari, per mancanza dei relativi indirizzi. Pertanto chi lo desidera può mettersi direttamente in contatto con lui ».

(rag. Nino Cretti)

Fiori Alpini

Elisabetta Gardumi annuncia con gioia la nascita della sorellina Maria Teresa, 10 giugno 1961.

Andrea, ha allietato la casa del dott. Giuseppe Cescatti nostro consigliere sezionale.

RUFFRÈ

Ernesto, ha allietato la casa del socio Giuseppe Seppi e della gentile signora Anna.

TERLAGO

È nata la seconda stella alpina **Ester** del socio Alfredo Prati.

È nata la decima stella alpina **Lorenza** del socio Livio Fedrizzi.

MOLLARO

All'alpino Giorgio Melchiori è nata la stella alpina **« Ivana ».**

All'alpino Tonini Luigi è nato lo scarponcino **Giordano.**

ISERA

Il capo gruppo di Isera signor Giuseppe Frisinghelli annuncia con gioia la nascita della seconda stella alpina **Fabiola.**

MONTESOVER

Il socio Enrico Todeschi cassiere del gruppo di Montesover annuncia con gioia la nascita di Maria Cristina.

Vivissime congratulazioni da parte del gruppo di Montesover all'alpino Todeschi e alla sua gentile consorte Cesarina.

PEIO

L'alpino Giovanni Chiesa del gruppo di Peio annuncia con gioia la nascita del 2. scarponcino **Flavio.**

ROVERETO

Il 13 maggio u. sc. la casa del socio Primo Eduilio Maffei è stata allietata dalla nascita di **Patrizia.**

ROMAGNANO

La casa dell'alpino Coser Diodato, del gruppo di Romagnano, è stata allietata dalla nascita della terzogenita **Assunta.**

TRENTO

Fabrizio, ha allietato la casa del socio Mario Giovanazzi e della gentile signora Alma.

DENNO

Elisa, ha allietato la casa dell'art alpino Emilio Zeni e della gentile signora Lina.

FAI DELLA PAGANELLA

Mara, del socio Aldo Mottes e della gentile signora Armida.

Fabio, del socio Agostini Adolfo e della gentile signora Cesarina.

Walter, del socio Attilio Vivari e della gentile signora Palma.

Milena, del socio Aldo Mottes, capo gruppo di Fai della Paganella e della gentile signora Sandra.

VERMIGLIO

La casa dell'alpino Bertolini Ermanno, del gruppo di Vermiglio, è stata allietata dalla nascita di una vispa bambina.

Fiori d'arancio

LEVICO

La figlia dell'alpino Riccardo Negriolli del gruppo di Levico si è unita in matrimonio con l'alpino Mario Acler.

MOLLARO

L'alpino Zadra Olivo del gruppo di Mollaro si è unito in matrimonio con la gentile signorina Antonietta Moranduzzo.

VARENA

Il socio Vincenzo Sieff del gruppo di Varena si è unito in matrimonio con la gentile signorina Pierina Tomasi.

Il socio Giancarlo Longo del gruppo di Varena si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giulia Boschetto.

ISERA

L'alpino Alessandro Gorga si è unito in matrimonio con la gentile signorina Marcella Rosina.

DIMARO

Il socio Livio Ramponi del gruppo di Dimaro si è unito in matrimonio con la gentile signorina Cristina Angeli.

Il socio Silvio Stanchina del gruppo di Dimaro si è unito in matrimonio con la gentile signorina Maria Pangrazzi.

OLLE DI BORGO

Nel mese di febbraio u. s. il socio Pietro Pompermaier si è unito in matrimonio con la gentile signorina Pia Bortolotti.

Nel mese di ottobre u. s. il socio Armando Tomio si è unito in matrimonio con la gentile signorina Umberta Lamber.

Nel mese di maggio u. s. il socio Enrico Moser si è unito in matrimonio con la gentile signorina Adriana Bocher.

Nel mese di giugno u. s. il socio Angelo Favrin si è unito in matrimonio con la gentile signorina Emma Bergamin.

VERMIGLIO

L'alpino Marino Bertolini — del gruppo di Vermiglio si è unito in matrimonio con la gentile signorina Angelina Zambotti.

PIEVE DI BONO

L'alpino Ermanno Draz del gruppo di Pieve di Bono si è unito in matrimonio con la gentile signorina Maria.

L'artigliere alpino Simone Scaia consigliere del gruppo di Pieve di Bono si è unito in matrimonio con la gentile signorina Balduzzi.

BEDOLLO

Nel mese di gennaio l'alpino Polischi Bruno socio del gruppo di Bedollo si è unito in matrimonio con la gentile signorina Livia Casagranda.

Nel mese di gennaio l'alpino Fabio Anesi socio del gruppo di Bedollo si è unito in matrimonio con la gentile signorina Rita Casagranda.

Alle nuove famiglie i migliori auguri del nostro gruppo.

Giuseppe Niccolini - Trento

PIAZZA ITALIA
Telefono 21.954

TESSUTI CONFEZIONI - LANE BORGOSESIA

CASSA di RISPARMIO di TRENTO e ROVERETO

Fondata nel 1841

DIREZIONE GENERALE: TRENTO - Via Galilei, 1

Sedi: TRENTO Tel. 26.831 23.731
Agenzia di città n. 1 - Tel. 23.736
Agenzia di città n. 2 - Tel. 21.881
ROVERETO - Tel. 3564 - 3565

28 FILIALI E AGENZIE
10 UFFICI VIAGGI E TURISMO
(CORRISPONDENTI CIT)

TESORERIA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE
RICEVITORIA - TESORERIA PROVINCIALE

ESATTORIE E TESORERIE IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA

ATTIVITÀ AMMINISTRATE OLTRE 40 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 323.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19
Tel. 26.265 26.266 26.267 23.465 21.145

BOLZANO - Piazza della Mostra, 3
Tel. 242-42, 242-43, 242-44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE - TRENTO S.A.I.T.

Consorzio delle Cooperative Trentine - Società cooperativa a respons. lim.
ANNO DI FONDAZIONE 1899 SEDE: VIA SEGANTINI, 6

1899
1959

N. 250 COOPERATIVE ASSOCIATE

Reparti: ALIMENTARI - SCORTE AGRARIE - MANIFATTURE - MERCERIE - FERRAMENTA - VETRAMI SALUMIFICIO - MEDICINALI - AGIPGAS

Magazzini - deposito: ROVERETO - BOLZANO - MERANO - FONDO - TIONE - PONTE ARCHE - CAVALESE - PRIMIERO

N. 55 Spacci di vendita al minuto nelle due prov. di Trento e Bolzano

Ditta Chesani Trento

Via Mantova, 12 - Telefono 21.341

INGROSSO DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - TELERIE - LANA MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO, SPORT, CASALINGHI - CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI GALANTERIE - PROFUMERIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TEL. 26.175 - 26.176

Concede Mutui Ipotecari in Cartelle Fondiarie a lungo termine.

Eroga nella Regione:

— Mutui 3 % sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni Rurali.
— Mutui 2.50 % sulle Leggi Nazionale e Regionale a favore dell'Industria Alberghiera.
— Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.
— Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% esente per legge da ogni Imposta presente e futura: oltre il 7.50 %

CELESTINO MARGONARI Direttore responsabile — Autorizzazione del Tribunale di Trento 30 gennaio 1953, n. 86 del Registro — Tipografia C. AOR - TRENTO